



Oggi alle ore 16.30 nella Sala della Parrocchia di San Giacomo Apostolo a Gaeta si terrà la quarta tappa dell'itinerario di spiritualità francescana 2014-15 "Con Francesco d'Assisi, sul sentiero di Cristo". La tematica proposta nasce dall'esigenza di «star dentro la storia con amore», come espressione autentica del suo essere comunità «concentrata sul mistero di Cristo e insieme aperta al mondo».

Nuova vita per la basilica cattedrale grazie al lungo restauro durato sette anni

Il candelabro restituito alla liturgia

La Cattedrale si trova all'interno del quartiere medievale della Gaeta ducale nei pressi del porto. Fu costruita intorno all'XI sec. sulla precedente chiesa di S. Maria del Paradiso (fine del VII sec., fu consacrata da Papa Pasquale II nel 1106. La chiesa è dedicata a Maria Assunta in Cielo e dal 995 anche ai santi Erasmo e Marciano, a seguito del rinvenimento del corpo del vescovo Erasmo, che era stato trasferito da Formia. In origine in stile romanico a sette navate, l'edificio ha subito poi numerose trasformazioni. Dopo i necessari interventi a seguito del bombardamento del 9 settembre 1943 durante la II Guerra mondiale, un radicale restauro è stato eseguito negli anni 2008-2014 a cura dell'Arcivescovo D'Onorio, sicché la Cattedrale ha recuperato in parte, con cimeli e ritrovamenti, l'antico decoro medievale. A distanza di 50 anni dal Concilio, il presbitero ha avuto il suo adeguamento liturgico, voluto dalla Sacrosanctum Concilium, con altare stabile, ambone e cattedra arcivescovile.

Recuperata la colonna medievale

DI LINO SORABELLA

La notte di Pasqua, la Basilica Cattedrale di Gaeta, ha dato nuova vita a un oggetto straordinario, spesso negletto e sottovalutato negli ultimi due secoli: il candelabro del cero pasquale (sec. XIII). Con i lavori di restauro del periodo borbonico della fine del secolo XVIII, la colonna viene collocata al centro di una piazza esterna alla chiesa; alla metà del secolo successivo, con la costruzione di via Duomo, la scultura viene abbandonata in un deposito e la cattiva conservazione provocherà la rottura di molti altorilievi; nel 1871 il sindaco dell'epoca, Onorato Gaeta, fa costruire una nicchia di fronte alla facciata per posizionarvi il can-

delabro all'interno; nel 1909, durante i lavori di costruzione della nuova facciata del Duomo, si procede a trasferire il prezioso manufatto nel presbitero; nel 1920 la colonna la nuova mensole in chiesa e viene posizionata tra le navate. Ad agosto del 2014, nell'ambito del radicale restauro della chiesa, la scultura viene trasferita nel presbitero al fine di darle maggiore solennità, rispettando quelle che sono le direttive legate all'adeguamento liturgico delle chiese. La notte di Pasqua, il candelabro ha ritrovato la sua funzione: dopo la benedizione del fuoco, in processione il cero ha raggiunto il presbitero ed è stato innalzato sull'antico candelabro, mentre il diacono, dal vicino pulpito su cui si erge il lettorino (sec. XII), ha cantato l'Exultet, strofolando un reprint di quel rotolo membranaceo della cattedrale di Fondi (1136 ca.), oggi presso la Biblioteca Nazionale, Paris.

Gli «Exultet» di Gaeta

L'antica liturgia dell'Exultet riprende l'ambientazione medievale descritta nei preziosi e rarissimi rotoli dell'Exultet, dove si rappresenta, tra le altre scene, proprio il diacono che dal pulpito annuncia "il trionfo del Signore risorto". In una buona parte degli Exultet a lato del pulpito è presente il cero pasquale, posto su un candelabro riccamente decorato. Questa scena segue in alcuni casi (come per l'Exultet 1 di Gaeta), quella del diacono che poggia il cero sul candelabro. Il Museo diocesano, tra gli altri capolavori, conserva 3 Exultet datati rispettivamente al secolo XI, alla seconda metà del secolo XII e al secolo XIII prima del 1130. Oggi questi tre preziosi documenti medievali sono in restauro presso l'Istituto Centrale di Patologia del Libro (termine lavori previsto entro aprile 2016). Questi, insieme col campanile, la colonna istoriata e altri arredi, sono testimonianze della ricchezza culturale della cattedrale, tali da proiettare la nostra città a un livello notevolmente alto nel panorama storico artistico medievale, paragonando la chiesa madre di Gaeta alle più prestigiose cattedrali della cristianità. Orari del Museo: venerdì e sabato 16-19; domenica 10-13, 16-19.



Il cero pasquale nel candelabro restaurato

rito. Anche il fonte battesimale è stato recuperato dall'oblio

Dopo i riti del fuoco e le letture, la "madre di tutte le veglie", è proseguita con la liturgia battesimale, quindi con la benedizione dell'acqua lustrale: il diacono ha tolto il cero pasquale dal candelabro per metterlo nelle mani dell'arcivescovo il quale lo ha immerso nel fonte battesimale. Con questo rito monsignor Fabio Bernardo D'Onorio ha dato completamente alla meritoria ed epocale opera di restauro dell'antica Basilica, consacrando di fatto il nuovo fonte battesimale. Il luogo deputato al rito del battesimo è stato realizzato utilizzando una vera di pozzo di epoca

romana, segnata dal tempo e dalla fatica dell'uomo attraverso le abrasioni delle corde. Anche quest'ultimo manufatto è stato recuperato dall'oblio e dalle intemperie.

L'attuale fonte battesimale ci riporta alla mente l'antico battistero di S. Giovanni e uno specifico documento del Codex Diplomaticus Cajetanus (anno 1003), quando l'allora vescovo di Gaeta Bernardo, permutava una proprietà vescovile con un'abitazione posta nelle adiacenze della cattedrale dove costruire il battistero. Sappiamo che i lavori nell'anno 1024 non erano ancora stati completati. La cappella esterna al Duomo, caduta in disuso, verrà demolita per dare spazio alla costruzione seicentesca del succorpo e al coro posto al di sopra. Tornando al fonte appena messo in uso, dopo secoli di arredi liturgici moderni, oggi la Cattedrale di Gaeta è un unicum nella storia dell'arte, dove fede e tradizione si fondono con il sangue degli otto martiri sepolti, ma dove, soprattutto, sono messi in mostra per un uso culturale e un godimento culturale e turistico tutta una serie di antichi manufatti a gloria della città e della diocesi di Gaeta.

Verso i santuari per il Giubileo

DI STEFANIA DE VITA

Il prossimo 8 dicembre avrà inizio il Giubileo straordinario, indetto da papa Francesco, che si concluderà il 20 novembre 2016. Un anno di preghiera e riflessione attraverso il quale noi fedeli siamo spronati a recarci in alcuni luoghi avvolti dal silenzio mistico come il Santuario della Madonna della Civita ad Itri. Il Santuario trova origine nella persecuzione iconoclasta dell'VIII secolo, durante la quale due monaci basiliani vennero sorpresi dai soldati con un dipinto raffigurante la Madonna. I due furono chiusi in una grande cassa insieme all'immagine mariana e gettati in mare. La cassa galleggiante giunse a Gaeta e successivamente il dipinto fu ritrovato sul Monte Civita da un pastore sordo-muto alla ricerca di un'azione bestia smarrita. In seguito al ritrovamento il pastore recuperò la parola e l'udito; il dipinto allora fu affidato ai monaci benedettini ed esposto alla pubblica venerazione.



Luogo di raccoglimento è il Santuario della SS. Maria Trinità a Gaeta, detto anche "della Montagna Spaccata" in seguito al forte terremoto avvenuto nel momento della morte di Cristo che creò tre fenditure nel cuore di Monte Orlando. In ricordo e venerazione dell'evento, nell'XI secolo fu edificata una piccola chiesa sui resti della villa del generale romano Cassiodoro, ivi collocata. Oggi il santuario è sede dei missionari del Pime. Un altro luogo di pace e preghiera è costituito dal Santuario della Madonna del Piano di Auseria, legato alla vicenda di una pastorella inferma e miracolosamente guarita. La fondazione della chiesa risale al 1100, ma dell'originario edificio medievale resta ben poco. Pregrevoli però sono gli affreschi risalenti al XII sec. presenti nella cripta. A Maria i pellegrini possono recarsi in preghiera sull'originaria sepoltura del Santo Martire Erasmo, vescovo di Antiochia, ucciso per eversione nel 303, durante le persecuzioni di Diocleziano e Massimiano. Il primo santuario dedicato al martire Erasmo era costituito da una piccola basilica eretta intorno alla metà del IV secolo sulla sua tomba. Intorno a questo complesso si sviluppava il cimitero cristiano, diventato poi cimitero ufficiale della comunità formiana dove furono deposti vescovi. La tomba di Sant'Erasmo è costituita da un loculo in muratura, priva di contenuto osseo, poiché le Sante Reliquie sono conservate nella cattedrale di Gaeta a seguito delle invasioni dei saraceni che nell'842 subì la città di Formia. Altro Santuario diocesano è quello della Madonna del Piano di Auseria collocato in un sito antico con resti di età romana. La chiesa fu ristrutturata durante l'anno santo del 1750. All'esterno vi sono un portico a tre arcate ed un campanile con torione. Di notevole interesse artistico è il ciclo di affreschi (sec. XII) della cripta.

Il 25 aprile l'arcivescovo consacra il nuovo altare, l'ambone e la sede del santuario del Colle di Lenola

Sabato 25 aprile alle ore 17.30 l'Arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio consacrerà il nuovo Altare, l'Ambone, la Sede e le altre suppellettili che adornano il Santuario mariano del Colle, alla vigilia dell'atteso Decreto della Congregazione del Culo Divino e Disciplina dei Sacramenti che tiene al vaglio la domanda di elevare il titolo del Santuario alla dignità di Pontificia Basilica Minore. La comunità di Lenola si ritrova a celebrare questo avvenimento con i sentimenti e la stessa fede e devozione che animavano il fondatore del Santuario il servo di Dio Gabriele Mattei, il quale dopo essersi trasformato dalla Grazia di Dio,

con personale sacrificio fino al dono della vita, trasformò il rudere di una piccola Cappella campestre in un famoso Santuario ancora oggi splendido e ricco d'arte ma soprattutto faro di luce, di speranza, di innumerevoli grazie per intere generazioni. Il Santuario del Colle, ancora di più da oggi, fedele al magistero della Misericordia inaugurato dal Santo Padre Francesco, proseguirà nel ministero dell'accoglienza spalancando le antiche porte del Santuario ai suoi fedeli e ad ogni uomo di buona volontà che sotto lo sguardo della Vergine del Colle desidera riconciliarsi con Dio, con se stesso e con i fratelli.

Continua il percorso di formazione liturgico-musicale



L'Ufficio liturgico ha posto una grande attenzione alla formazione attraverso corsi di base e di organo

DI MARCO DI LENOLA*

La nostra Chiesa di Gaeta, per incrementare l'attenta partecipazione dei fedeli nelle celebrazioni liturgiche, ha puntato fortemente sull'ambito liturgico-musicale. L'Ufficio liturgico ha così promosso un'intensa attività formativa intitolata "Rendiamo lode al nostro

Dio" e ha puntato, altresì, sulla formazione di nuovi musicisti di chiesa attraverso i corsi di formazione di base e di organo. Anche l'attività del coro dell'Arcidiocesi è stata pianificata in tal senso, attraverso scelte repertoriali specifiche e di qualità per ogni singola liturgia che il fedele partecipa. Non pochi si saranno chiesti il perché di tanta insistenza sulla formazione liturgico-musicale e probabilmente non tutti avranno colto il lavoro fin qui fatto dal buon gruppo che ha

sempre partecipato ai seminari mensilmente tenuti nei locali della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Formia (l'ultimo svoltosi ieri e il prossimo il 16 maggio). Quello che è stato fatto altro non è che il tentativo di suscitare nei partecipanti alcune semplici domande: perché il canto e la musica nella liturgia, chi deve farlo, come deve farlo e perché deve farlo in questo modo. La risposta di queste domande, che potrebbe apparire scontata, in realtà tanto scontata non è e spesso si scontra con quelle logiche particolari, ovvero

le possibilità e le impossibilità oggettive. Per questo motivo sono stati messi a disposizione di tutti questi opportunità formative che richiedono un'adesione perseverante e paziente perché un tale lavoro richiede tempo e sacrificio. La musica è tra le più nobili espressioni per esprimere un sentimento ma se questa musica è anche davvero liturgica allora diventa il più grande mezzo di cui disporre per rendere una lode bella, piena e sempre gradita a Dio. (Organista, Commissione per la Musica Sacra e il Canto Liturgico)

Lenola. Dal Servizio civile quattro posti per un progetto

DI ADRIANO DI GESTI

Sabato 23 aprile per il termine per la presentazione delle domande di ammissione al bando di Servizio Civile promosso dalla Confraternita di San Giovanni Battista di Lenola "Assistendo anziani e soggetti deboli", il progetto prevede l'assistenza a 30 ore settimanali (compresi festivi) in favore di persone con disabilità e/o di anziani non autosufficienti con lo scopo di migliorare la qualità della vita. Possono presentare la domanda tutti i giovani (italiani, cittadini UE, titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo o di diritto di asilo o protezione) che alla presentazione della domanda siano maggiorenni ma non abbiano ancora compiuto 28 anni. Il Servizio Civile istituito nel 2001 è un modo di difendere la Patria il cui dovere è sancito dall'art. 52 della Costituzione. Una difesa che riguarda la condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico. Per info sul progetto www.madonnadelcolle.it oppure confraternitasaniovannibattista@gmail.com